



Ecco le regole per le nuove moschee

Viminale

Le proposte del Comitato per l'islam: sermoni in italiano
L'Ucoii replica: musulmani discriminati

DA ROMA BICE BENVENUTI

Quella di ieri doveva e poteva essere una giornata importante ai fini dell'integrazione, alla luce del sole, delle comunità musulmane in Italia. Si è infatti riunito al Viminale, alla presenza del ministro dell'Interno Maroni e del sottosegretario Mantovano, il Comitato per l'islam italiano, con lo scopo di predisporre un parere sui luoghi di culto dei fedeli del Corano teso a incoraggiare l'emersione e la trasparenza. Nel corso della riunione si è fatto presente che spesso i locali privati (compresi magazzini e garage) adibiti dagli immigrati a moschee sono formalmente destinati ad ospitare attività culturali, ricreative, sportive o commerciali, ma poi mutano arbitrariamente la destinazione d'uso, trasformandosi di fatto in luoghi di culto e di preghiera, soprattutto il venerdì. Il Comitato ha perciò suggerito l'adozione di un complesso di misure che, facendo leva anche sui vantaggi dati dalle opere di urbanizzazione secondaria, mira a incentivare l'esercizio del culto in luoghi pubblici o aperti al pubblico, specificamente e chiaramente adibiti all'uso. Nel tentativo - e soprattutto nel diritto - di adeguare i doveri di queste realtà religiose alle nostre leggi e alla nostra Costituzione, il Comitato ha suggerito che gli edifici di culto coranico dovranno essere costruiti in totale conformità con la normativa edilizia e urbanistica e di sicurezza per la prevenzione degli incendi e degli infortuni, in zone compatibili con la destinazione d'uso, auspicando che tali luoghi siano aperti alla pratica del culto da parte di tutti i fedeli di religione islamica, di qualsiasi scuola giuridica, e che i sermoni vi vengano pronunciati in lingua italiana. Il Comitato, ha, infine, evidenziato la necessità di assicurare - nel vantaggio degli stessi interessati - il rispetto delle norme giuridiche che regolamentano l'esercizio di attività commerciali, anche di ristorazione, svol-

te all'interno di questi luoghi di culto, nonché di assicurare trasparenza alla pratica dell'elemosina rituale, ai lasciti e donazioni da parte dei fedeli, così da garantire una gestione dei luoghi di culto in conformità alla disciplina civilistica e fiscale.

La risposta dell'Ucoii, l'Unione delle comunità islamiche in Italia, non manca però di toni polemici. Il suo presidente Izzeddin Elzir ha detto: «Mi sembra che abbiano scoperto

l'acqua calda. La lingua ufficiale dell'Ucoii è da sempre l'italiano, essa unisce i musulmani in Italia. Già ora il sermone del venerdì viene pronunciato in italiano e in arabo». Elzir è anche intervenuto sulle indicazioni concernenti i luoghi di culto, precisando che «le moschee sono solo a Roma e a Segrate, mentre le altre sono sale di preghiera» e affermando che «tocca a chi governa trovare sale di preghiera o moschee degne della comunità islamica e delle città che la ospitano».

«Da tempo chiediamo luoghi di culto adatti ma non abbiamo risposta», ha proseguito il capo dell'Ucoii. Sui richiami a legalità e trasparenza, anche a quella fiscale, che provengono dall'indirizzo del Viminale, Elzir ha polemicizzato parlando di «discriminazione per i musulmani».

